

Rosario, il «breviario dei poveri»

Il cardinale di Bologna Zuppi sceglie lo «sguardo degli ultimi» nella preghiera mariana per l'Italia. Dal Santuario della Madonna di San Luca le invocazioni per le vittime, le loro famiglie e i medici

L'INIZIATIVA

Nella sesta tappa del «pellegrinaggio orante» promosso dai media Cei, la supplica rivolta alla Vergine venerata dalla Chiesa felsinea. L'arcivescovo: «Sei una Madre che desidera raggiungere tutti i suoi figli»

ENRICO LENZI

Il Rosario è il «breviario dei poveri che ci aiuta a essere insistenti e a contemplare Gesù, parlando con Te, Madre nostra». Si è rivolto così ieri sera il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, all'icona della Madonna di San Luca, nel cui Santuario sul colle della Guardia è stato recitato il Rosario per l'Italia promosso dai media Cei d'intesa con la segreteria generale della Cei e trasmesso da Tv2000 e da InBluradio. Ancora una volta una preghiera intensa e partecipata per chiedere la fine della pandemia. E il cardinale Zuppi sceglie di farsi «aiutare dai poveri». «I poveri – spiega nella sua introduzione – ci evangelizzano sempre sia perché ci fanno toccare il corpo di Gesù e sia perché spiegano tante profondità del Vangelo». E così cita due delle tante storie di quei «poveri che una volta al mese si trovano con la nostra Caritas nell'esperienza del "Thè delle 15", per commentare insieme il Vangelo», sottolinea l'arcivescovo di Bologna. Così ricorda Vincenzo, «una vita per strada, figlio del Sud», che racconta come «davanti a Maria abbia cominciato a pensare che forse ce la potevo fare e, piano piano, è cominciato a cambiare». Oppure Anna «straniera del Congo» che «ci ricorda che Dio manda gli angeli per aiutarci», ma nella sua vita ha capito che «senza chiederti il permesso, Dio manda anche te come suo

angelo, per aiutare qualcun altro, e, a volte, nemmeno te ne accorgi».

Storie, volti, racconti che hanno nella preghiera a Maria il loro punto di contatto. «Maria ci guarda dall'alto – ricorda il cardinale Zuppi –, ma non è distante: è una madre che vuole raggiungere tutti i suoi figli, perché tutti sono suoi». Ecco allora che il Santuario mariano sulla vetta del colle «è come il nostro Cammino di Santiago, aperto a tutti, luogo di passaggio, e di incontro di tanta umanità, diversa, in realtà di tutti viandanti della vita. Il portico – aggiunge riferendosi al cammino coperto che collega il Santuario alla città di Bologna – è come il legame vitale che unisce lo spirito alla carne, il cielo alla terra: solo così siamo completi».

E nel Rosario, dove si sono contemplati i Misteri gloriosi, ancora una volta si è ricordato chi in questo periodo di pandemia sta pagando il prezzo più alto. Così nel primo Mistero si sono ricordati gli ammalati «provati dal coronavirus» e per le loro famiglie, senza dimenticare «chi vive solo, i carcerati» e i defunti «che nel momento della morte non hanno avuto accanto i propri cari». Nel secondo Mistero ecco la preghiera per la Chiesa e il Papa, seguita da quella (nel terzo Mistero) per le famiglie del mondo intero: per i nonni «specialmente quelli isolati negli istituti e varie strutture», i genitori, ma anche insegnanti e educatori, con le giovani generazioni. Una preghiera particolare è stata rivolta a «chi è chiamato a prendersi cura degli altri» come intenzione per la decina di Ave Maria del quarto Mistero. Ultima intenzione, non per importanza, nel quinto Mistero quando si è pregato «per i governanti e per chi è chiamato a prendere decisioni importanti in favore del bene comune di tutti».

La recita del Rosario nel Santuario della Madonna di San Luca si è conclusa con la supplica alla Vergine sempre condotta dall'arcivescovo di Bologna, che ha introdotto anche la preghiera di intercessione con l'antifona mariana: «Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

